RISCHIO CHE LA CORRUZIONE INFETTI L'ITALIA COME IL SARS-COV-2, MECCANISMI SBAGLIATI DANNO SPAZIO A DISCREZIONALITA' – ANTIDOTO IL MECCANISMO AUTOMATICO ANTITURBATIVA DELLA LEGGE REGIONALE SUGLI APPALTI

22 Maggio 2020

INCHIESTA "SORELLA SANITA'": RISCHIO CHE LA CORRUZIONE INFETTI L'ITALIA COME IL SARS-COV-2, MECCANISMI SBAGLIATI CHE DANNO SPAZIO A DISCREZIONALITA' E PERSONALISMI.

CONTRO QUESTO NEMICO INVISIBILE ESISTE GIA' UN VACCINO: LA RIFORMA REGIONALE DEGLI APPALTI, CHE IMPEDISCE TURBATIVE E CONDIZIONAMENTI. IL GOVERNO NAZIONALE RINUNCI ALL'IMPUGNATIVA E ADOTTI QUESTO MECCANISMO NELL'ANNUNCIATA MODIFICA DEL CODICE DEGLI APPALTI.

CUTRONE: "QUANTE ALTRE INCHIESTE LA MAGISTRATURA DOVRA' AVVIARE PRIMA CHE LA POLITICA SI ARRENDA ALL'EVIDENZA?"

Palermo, 22 maggio 2020 – "L'inchiesta 'Sorella Sanità' accende i riflettori sul rischio che la corruzione possa infettare l'Italia esattamente come il virus Sars-CoV-2, a causa di meccanismi errati che di fatto danno spazio a discrezionalità e personalismi a scapito della trasparenza e della regolarità delle procedure".

Lo dichiara Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che spiega: "Tra offerte economicamente più vantaggiose, tempi dilatati e ampia discrezionalità personale, si spalancano le porte all'invasione del malaffare nel mercato delle opere pubbliche e delle forniture. Le inchieste si susseguono da Nord a Sud senza risparmiare nessuno – continua Cutrone – in una vera e propria epidemia che sembra inarrestabile. A volte – specifica Cutrone – nel caso degli appalti si tratta di errori dovuti alla carenza di competenza e di aggiornamento da parte delle stazioni appaltanti rispetto ad un quadro normativo sempre più complicato, difficile da interpretare e in continua evoluzione. Ma spesso, purtroppo, le cronache nazionali mostrano come menti raffinate e personalità spregiudicate riescano a mettere in piedi, sotto gli occhi di tutti, intrecci criminosi capaci di gestire ingenti risorse pubbliche. Di fronte a questo fenomeno risaputo le uniche reazioni sono l'indolenza e il lasciare andare le cose così, senza alcun rispetto per le imprese sane danneggiate da questi bubboni e per l'attività di controllo delle forze dell'ordine e della magistratura che richiama invece la necessità di un tempestivo intervento correttivo da parte del legislatore".

"Eppure – osserva il presidente dei costruttori edili siciliani – il vaccino contro questo virus esiste già, ed è la riforma regionale degli appalti sotto soglia comunitaria, che permette l'espletamento della gara anche in un'unica seduta e nella massima evidenza, introduce imprevedibili criteri anti-turbativa di valutazione dell'offerta che impediscono combine, condizionamenti esterni e discrezionalità

personali, e assicura quindi trasparenza, tempi certi e rispetto della sana concorrenza".

Cutrone a questo punto si chiede: "Di fronte all'evidenza dei fatti, perché il governo nazionale, piuttosto che verificare la reale efficacia di questo meccanismo siciliano e adottarlo, ha subito impugnato la legge regionale e continua a difendere strenuamente la norma nazionale che di fatto favorisce la possibilità di aggirare i controlli e di permeare di corruzione i contratti pubblici? Perché diverse stazioni appaltanti in Sicilia si ostinano a non applicare la norma regionale che è pienamente in vigore fino alla sentenza della Corte costituzionale, la cui prima udienza è fissata per il prossimo 21 ottobre con il nostro intervento a supporto della tesi della Regione? Quante altre inchieste la magistratura dovrà avviare prima che la politica si arrenda all'evidenza?".

"Diciamo basta – conclude il presidente di Ance Sicilia – a sedute di commissioni di gara che durano mesi, a interpretazioni arbitrarie sull'ammissione dei partecipanti, alla non completa qualificazione delle stazioni appaltanti, alle offerte più vantaggiose e fuori mercato che possono condurre ad accordi sottobanco e truffe. La politica si dia una mossa e colga l'occasione dell'annunciata modifica del Codice nazionale degli appalti per inserire, oltre alle semplificazioni, anche questo meccanismo regionale che sicuramente può evitare che la condivisibile volontà del governo di velocizzare l'apertura dei cantieri diventi l'ulteriore occasione di distorsione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici. E la Regione dica chiaramente a tutte le stazioni appaltanti che l'unica legge da applicare è quella regionale".

COMUNICATO STAMPA DEL 22-05-2020.pdfApri